

II DOMENICA DI AVVENTO / A
FESTA DI S. BARBARA
PATRONA DEI VIGILI DEL FUOCO
(SIDERNO, 4 DICEMBRE 2016)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

La festa della vostra Patrona Santa Barbara cade nella II Domenica di Avvento. Un tempo questo che i Santi hanno saputo vivere come tempo del Signore che viene. Santo è uno che ha cercato, incontrato ed amato il Signore. Di Santa Barbara, non abbiamo in verità molte notizie storiche. Originaria della Turchia, è nata intorno al 273 nell'attuale İzmit, che allora si chiamava Nicomedia. Appartiene all'ordine delle vergini sagge, vigilanti, che hanno saputo scegliere la parte migliore. E' nata in un contesto pagano che la portò ad entrare in contrasto con il padre Dioscoro, che era pagano. La sua conversione alla fede cristiana lo irritò moltissimo e ne provocò una violenta reazione. Fuggì di casa, dopo aver distrutto le immagini degli dei presenti nella villa paterna. Una volta raggiunta, fu arrestata e consegnata al prefetto romano e processata. Durante il processo non ebbe paura di difendere il suo credo, resistendo davanti a suo padre, al comandante romano e invitando a ripudiare la religione pagana. Fu uccisa dal suo stesso padre nel 306.

Barbara visse in tempi difficili, prima ancora che il cristianesimo fosse riconosciuto come "religio licita". In quel periodo i cristiani non potevano esercitare liberamente il culto. Barbara fu però una giovane, decisa e capace di affermare il suo credo anche di fronte alla prepotenza di suo padre. Oggi la veneriamo come una martire della fede: uccisa perché cristiana, tradita da chi (il padre) avrebbe dovuto proteggerla e difenderla; uccisa per la sua fede, è un fulgido esempio di una fede senza paure e vissuta con estrema coerenza.

È la patrona dei Vigili del fuoco, ma anche dei minatori, marinai, artiglieri, architetti, ingegneri ambientali, muratori, campanari, ombrellai.

Quale testimonianza ci lascia santa Barbara? Cosa può insegnare a noi che viviamo in tempi molto diversi dai suoi? E' una testimonianza di coraggio nel modo di vivere la fede, che non cede ai compromessi, non si piega e paga le conseguenze. Il suo è un messaggio che ben s'intona con questo tempo di Avvento.

La liturgia della II domenica di Avvento è dominata dalla figura del Battista. Matteo ce lo presenta come un uomo, vestito di peli di cammello, che parla con franchezza e senza mezzi termini. Un profeta che pratica un'austerità di vita, capace di attirare folle di ascoltatori e di seguaci. "Una persona scomoda", che indica senza incertezza la strada che porta al Messia atteso da secoli. Egli è capace di fare chiarezza e indicare la strada della vera ricerca di Dio. Possiamo accoglierlo come guida nel cammino verso il Signore: "*Preparate nel deserto la via del Signore!*". Come dire: non lasciatevi distrarre da nulla, fate spazio a Dio.

Due sono i percorsi che il Battista ci indica per andare incontro al Signore e prepararci al Natale: conversione e vigilanza.

"*Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino*". La conversione implica l'urgenza di un radicale cambiamento, un "*ri-orientarci*" al Signore. I discepoli del Signore non possono vivere nel compromesso e nella doppiezza. Preoccuparsi di addobbare l'albero di Natale senza prepararsi interiormente non vale. Pensare di allestire il presepe senza fare spazio a Gesù non aiuta. L'avvento è un tempo favorevole per uscire dal torpore della mediocrità, da una fede comoda e arrendevole.

Conversione è compiere gesti di riconciliazione, rifare pace, riallacciare rapporti di amicizia, superare il clima di inimicizia e di odio, che spesso serpeggia tra le famiglie, mettere da parte il proprio orgoglio e la propria superbia.

L'altro atteggiamento è la VIGILANZA. E questa fa proprio al vostro caso di Vigili del fuoco. Vigilanza è essere sempre pronti e desti di fronte ad ogni emergenza, è prestare soccorso a chi è nel bisogno senza perdere tempo. Mettere al primo posto chi è in pericolo, rischiare - se occorre - anche la propria vita. La vigilanza diventa solidarietà se nasce dal desiderio di *farsi carico degli altri*. Come amava dire don Milani, “*I care*”, “*mi interessa e mi sta a cuore la tua sorte*”. E' questo un atteggiamento ben diverso da quello che viene da Caino che uccide il fratello, perché di incomodo: “*Sono forse io il guardiano di mio fratello?*”. L'attesa ai bisogni degli altri deve essere una sollecitudine verso ogni persona in difficoltà, chiunque sia, qualunque sia il colore della pelle.

Mi viene in mente la vostra attività di salvaguardia del territorio. Quanti interventi in risposta alle diverse chiamate dei cittadini! I cittadini comuni nei momenti di pericolo vedono in voi un'ancora di salvezza, un pronto soccorso. E' davanti agli occhi di tutti la vostra opera di soccorso durante il recente terremoto del centro Italia. Non abbiate a scoraggiarvi se ci si accorge della preziosità del vostro servizio solo nelle emergenze. Grazie al vostro impegno, tanti uomini e donne, bambini, vengono soccorsi. Penso alla vostra opera di soccorso negli incidenti stradali. Spesso si tratta di interventi salvavita. Molte opere d'arte, di storia e di cultura vengono messe in sicurezza grazie ai vostri puntuali interventi.

Non meno importante è la vostra vigilanza sull'ambiente ed il territorio, anche nell'azione di spegnimento degli incendi estivi.

Dico il mio grazie per l'opera meritoria che portate avanti per il bene della società civile.

Prego per tutti voi. So che siete esposti a tanti pericoli nel vostro lavoro e negli interventi di soccorso. Non mancate di curare la vostra salute spirituale. Non abbandonate mai la vostra fede. Senza Dio siamo più deboli. Ci sono momenti in cui bisogna fermarsi, invocare la protezione divina.

✠ Francesco Oliva